

Le reazioni

«Non più processi ma rispetto per gli agenti»

• I sindacati di polizia plaudono alla decisione. Il centrodestra invoca nuove regole. Trevisi: «Sicurezza è patto di fiducia»

Si sono succedute una dopo l'altra, per tutto il giorno, le reazioni alla richiesta di archiviazione della Procura per il caso di Moussa Diarra.

A cominciare dal **Sindacato autonomo di Polizia**, soddisfatto per la decisione, che chiede ora modifiche alla norma sulla legittima difesa. «Quando ci sono cause di giustificazione come la legittima difesa, l'uso legittimo delle armi o l'adempimento del dovere, non si dovrebbe procedere automaticamente con l'avviso di garanzia», sostiene Stefano Paoloni, segretario generale **Sap**. «Occorrono prima accertamenti interni di garanzia, dove sia l'amministrazione stessa a rappresentare gli operatori».

Come sottolinea Davide Battisti del Siulp, «occorrerà adesso attendere che il Gip si pronunci su tale richiesta. Nelle more riteniamo che il comunicato stampa diffuso

dagli organi inquirenti offra una oggettiva rappresentazione della realtà fattuale come fedelmente ricostruita attraverso certissime attività di indagine che sembrano non consentire margini ad ulteriori strumentali prese di posizione».

Le reazioni politiche

Molte le reazioni politiche. Il presidente della Commissione Giustizia della Camera Ciriaco De Masi fa sapere che proprio ieri Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge per dire stop all'iscrizione automatica nel registro degli indagati come «atto dovuto» per gli agenti, quando sussistano cause di giustificazione: «È una proposta di legge rivolta in teoria a tutti i cittadini ma pensata in particolare per tutelare le forze dell'ordine e che prevede modifiche all'articolo 335 del Codice di procedura penale».

Non mancano poi attacchi a Jacopo Buffolo, assessore alle Politiche giovanili. Come quello di De Masi, che definisce «farneticanti» le di-

chiarazioni fatte in passato da Buffolo su questa vicenda. O di Flavio Tosi, europarlamentare di Forza Italia: «Credo che oggi più che mai sarebbero opportune le scuse alla città, alla polizia e in generale a tutte le forze dell'ordine del sindaco Tommasi e le dimissioni dell'assessore Buffolo. In un Paese normale l'indagine non ci sarebbe dovuta nemmeno essere, perché era di tutta evidenza che il poliziotto aveva difeso se stesso e i suoi colleghi».

A sua volta la deputata di Forza Italia Paola Boscaini, soddisfatta per la decisione della Procura, condanna «una parte di sinistra che ha cavalcato una tragedia umana per soli scopi politici, additando vergognosamente le forze dell'ordine. Non solo la sinistra antagonista dei movimenti più radicali, ma anche qualche noto assessore della giunta Tommasi».

Arriva sostegno anche da Marco Padovani, deputato di Fratelli d'Italia: «La richiesta di archiviazione per il poliziotto coinvolto nel caso Diarra riporta al centro un

principio fondamentale: chi indossa una divisa e interviene per tutelare la sicurezza pubblica merita rispetto, non processi mediatici».

Sulla stessa lunghezza d'onda Paolo Borchia, segretario provinciale della Lega: «La richiesta di archiviazione rappresenta un atto di giustizia e di buonsenso, seppure tardivo».

Invita a una riflessione Gianpaolo Trevisi, candidato Pd al Consiglio regionale del Veneto. «Da poliziotto e da candidato del Pd, credo che la sicurezza non sia mai una contrapposizione tra forze dell'ordine e cittadini, ma un patto reciproco di fiducia», commenta. «Chi indossa una divisa merita il sostegno dello Stato, formazione continua e strumenti adeguati per agire. La sicurezza, per essere reale e duratura, deve nascere non solo dal controllo, ma dalla prevenzione, dall'ascolto e dall'inclusione. Dobbiamo affrontare il disagio e la solitudine che spesso degenerano in conflitti, promuovendo politiche sociali, educative e di integrazione».



Il ricordo Una manifestazione in ricordo di Moussa



Peso: 33%